

Fotovoltaico nel sin Caffaro ok del ministero all'utilizzo dei fondi attesi da Livanova

Servono 15 milioni per l'installazione di un impianto da 10 Mw

Il progetto

di **Pietro Gorlani**

Il progetto di installare un parco fotovoltaico da 10 Megawatt nei campi del Sin Caffaro stretti tra via Milano e la ferrovia non resterà nel libro dei sogni a lungo. Il Ministero dell'Ambiente, a metà marzo, ha dato importanti garanzie all'assessore regionale Giorgio Maione, sceso a Roma a caccia dei 15 milioni necessari

a installare centinaia di moduli fotovoltaici lungo la ferrovia Milano-Venezia — un'area degradata in quanto inquinata che può essere messa a reddito — ed a realizzare un bosco urbano nella zona più a nord, per favorire la decomposizione degli inquinanti presenti nel terreno e nel contempo mitigare l'isola di calore esti-

va. A dare conferma della risposta positiva del dicastero è il Consorzio di Bonifica Oglio-Mella, ente terzo al quale Regione e Comune avevano affidato il compito per nulla semplice di mettere d'accordo i 50 proprietari terrieri.

Il dicastero è d'accordo a dirottare sul progetto una fetta dei 250 milioni che Livanova

(la multinazionale del biomedicale dove era confluita la parte sana di Snia-Caffaro) deve alla città. È stata la Cassazione a confermare, nel febbraio 2025, il maxi risarcimento deciso dalla Corte d'Appello del tribunale civile di Milano, al quale però è stato chiesto il conteggio della quota destinata al risanamen-

to della falda. La suddivisione del risarcimento prevede 140 milioni per i «danni primari», tra cui i 15 milioni per risanare i 100 ettari di campi all'interno del Sin e altri 26 milioni di euro per il risanamento dei 359 ettari fuori.

Grazie all'impegno dell'assessore Maione, alle sinergie che guardano oltre gli steccati politici e al ruolo «terzo» del Consorzio del Mella, i cinquanta proprietari terrieri che da 25 anni non possono coltivare i loro campi — vige un divieto delle autorità sanitarie — potrebbero riavere una discreta fonte di reddito: una quota dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete andrebbe a loro. Un anno fa, quando era stato presentato il progetto, si era parlato anche della possibilità di istituire una comunità energetica (Cer).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Pietro Gorlani

Macloedio, il sindaco di FdI vieta all'Anpi di partecipare alla cerimonia: «Nel 2025 disturbato il mio discorso»

Già lo scorso anno la chiusura di Zanetti divenne caso nazionale

Ci risiamo. Il 25 Aprile a Macloedio sarà ancora divisivo. L'Anpi ha chiesto al sindaco Simone Zanetti (Fratelli d'Italia) di partecipare alla cerimonia ricevendo un secco «no». Nella lettera indirizzata al presidente provinciale Anpi Lucio Pedroni, il primo cittadino mette in relazione il suo diniego alle contestazione subita lo scorso anno dove «Rappresentanti dell'Anpi, esponenti del Partito Comunista Italiano e del Collettivo Linea Rossa tentarono di disturbare e ostacolare il regolare svolgimento del discorso del sottoscritto Sindaco».

Nella sua lettera Pedroni, con toni pacati ricorda che il

”



Lucio Pedroni
I sindaci dovrebbero sentirsi onorati di convocare la comunità unita nel ricordo della Libertà riconquistata

25 Aprile è una «festa nazionale stabilita con Decreto legislativo luogotenenziale su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi», festa resa possibile «perché insieme agli alleati anglo-americani, uomini e donne di tutte le estrazioni politiche, sociali e culturali hanno unitariamente contribuito, a costo di immani sacrifici, a sconfiggere il nazifascismo». Una festa che «non può e non deve essere ascrivibile a nessun partito politico», una festa che «insieme al 2 Giugno meglio rappresenta il nostro Paese, libero, democratico, repubblicano, costituzionale». Una festa che dovrebbe unire, non dividere: «Coloro i

quali prestano giuramento sulla Costituzione Italiana e in modo particolare quei rappresentanti delle Istituzioni più vicini ai cittadini dovrebbero sentirsi onorati di convocare la loro comunità unita nel ricordo della Libertà e della Pace duramente riconquistate» chiude Pedroni.

Ma Zanetti nella sua risposta precisa che il decreto legislativo del 22 aprile 1946 con cui fu istituita la festività nazionale «non cita l'Anpi». E quindi per lui non c'è «alcuna necessità» per cui debba «partecipare ufficialmente alle cerimonie istituzionali». Ma si spinge oltre. Per Zanetti l'Anpi «attualmente esprime posi-



Simone Zanetti
Il decreto del 1946 con cui fu istituita la festività nazionale non cita l'Anpi: non c'è alcuna necessità per cui debba parteciparvi

zioni di natura politica, in senso "stretto", caratterizzandosi «per un attivismo politico diretto. Conclusione: la cerimonia sabato «si svolgerà coerentemente e precisamente come è sempre avvenuto durante gli scorsi anni, con lo stesso significato istituzionale, la stessa modalità e lo stesso programma».

Doveroso ricordare che lo scorso anno il 25 aprile di Macclodio divenne un caso nazionale, con tanto di lettera al Presidente Mattarella da parte della minoranza. Zanetti aveva inizialmente programmato per domenica 27 aprile una «manifestazione istituzionale per i caduti di guerra». Ci furono proteste e la data fu riportata al 25 aprile, ma il taglio rimase lo stesso: omaggio a tutti i caduti delle due guerre mondiali, senza menzionare esplicitamente la Resistenza o la Liberazione dal nazi-fascismo. «Il 25 Aprile non è la festa dei partigiani, ma celebra la fine di una guerra civile», aveva dichiarato allora il sindaco. Durante la cerimonia davanti al monumento ai caduti partì il coro di «Bella ciao» mentre l'amministrazione fece suonare «La leggenda del Piave». Un copione destinato a ripetersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Acciaio, marzo fa rallentare la crescita produttiva

• Il mese scorso volumi in aumento solo dello 0,2% tendenziale. Nel primo trimestre 2026 emerge un +1,5% annuo

BRESCIA Rallenta la crescita della produzione siderurgica a livello nazionale: i dati aggiornati diffusi da Federacciai e rilanciati da siderweb, evidenziano a marzo un output complessivo pari a 2,1 milioni di tonnellate, con un +0,2% tendenziale, una variazione da considerare nettamente inferiore rispetto al +2,6% registrato a febbraio. Nel complesso, il primo trimestre di questo esercizio si chiude con una produzione pari a 5,6 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,5% su base annua.

Anche a marzo, guardando alle principali famiglie di laminati a caldo, si conferma la divergenza tra piani e lunghi. I secondi proseguono il percorso di crescita, con un volume di 1,3 milioni di tonnellate e segnan-



Acciaio: volumi in frenata

do un +8,6% tendenziale. Sul cumulo il trimestre tocca i 3,4 milioni di tonnellate, con un +8,5% sui primi 3 mesi del 2025.

Di segno opposto l'andamento dei piani, che continuano a mostrare una dinamica negativa. Il mese scorso la produzione si è fermata a 818mila tonnellate, in calo del 10,3% guardando a un anno prima. Nel periodo gennaio-marzo 2026, i quantitativi usciti dalle acciaierie del Paese si sono attestati a 2,3 milioni di tonnellate, con una contrazione del 6,7% rispetto al trimestre iniziale dello scorso esercizio.

L'iniziativa

Sicurezza sul lavoro, la Cisl fa riflettere in Parlamento

• Il sindacato di via Altipiano d'Asiago ha portato alla Camera l'installazione «Io ero - memorie di vite spezzate»

ROMA Quarantaquattro ragazze e ragazzi del Liceo «De Andrè» di Brescia e dell'Istituto «Bonsignori» di Remedello - in rappresentanza degli oltre 1.500 studenti di 20 scuole di città e provincia incontrati nell'arco di due anni scolastici - hanno partecipato alla presentazione in Parlamento dell'installazione

della Cisl provinciale dedicata al dramma delle morti sul lavoro con il titolo «Io ero - memorie di vite spezzate».

Nel grande corridoio degli Atti parlamentari, all'interno della Biblioteca «Nilde Iotti», la mostra è stata inaugurata dal vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, dalla presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul lavoro in Italia, Chiara Gribaudo, e dal deputato bresciano Gian Antonio Girelli che si è adoperato affinché l'iniziativa potesse essere messa a disposizione dei par-

lamentari. Con gli studenti del «De Andrè» (accompagnati dai professori Massimo Pesenti ed Elvio Mori) e del «Bonsignori» (con i docenti Omar Boselli e Luca Pietta), era presente una delegazione della Cisl territoriale con il segretario generale Alberto Pluda, le colleghe di segreteria Maria Rosa Loda e Tiziana Fortunali, il coordinatore delle attività con le scuole Paolo Reboni e gli operatori che hanno accompagnato la mostra negli incontri con gli studenti sul territorio: Vincenzo Bonfiglio, Moustapha

Fall, Valter Chiocci e Giuseppe Sbarufatti.

«Di fronte alla gravità del fenomeno, che in una grande realtà economica e produttiva come quella bresciana ha dimensioni davvero drammatiche, abbiamo voluto avviare percorsi di riflessione e di dialogo rivolgendoci soprattutto alle giovani generazioni - ha rimarcato Pluda -. L'obiettivo è quello di dare un contributo, di conoscenza, di competenza e di esperienza utili a far crescere una vera cultura della sicurezza».

III report

Cassa integrazione il 2026 parte con una frenata in doppia cifra

• **Primo trimestre: nel Bresciano le ore concesse dall'Inps calano del 36,8% annuo: gli addetti interessati sono poco più di 8mila**

BRESCIA La Cassa integrazione rallenta in modo significativo nei primi tre mesi dell'anno nel Bresciano, ma resta su livelli di attenzione. Dai dati Inps emerge che, tra gennaio e marzo, in provincia sono state autorizzate alle imprese 4,138 milioni di ore di cassa, un dato in calo del 36,8% sullo stesso periodo dell'anno scorso, ma in crescita del 9% sul 2024. Rispetto al 2025, risultano in flessione entrambe le componenti: l'ordinaria scende

da complessivi 4,535 mln di ore a 2,56 mln, la straordinaria da 2,002 mln a 1,576 mln di ore.

L'altro segnale

A livello territoriale cala anche la stima - effettuata dalla Uil regionale - dei lavoratori interessati dall'ammortizzatore sociale: dai 12.843 del primo trimestre 2025 si è passati agli 8.115 di gennaio-marzo 2026. Secondo quanto rilevato nel secondo Rapporto Uil Milano e Lombardia sulla Cassa integrazione, la situazione in provincia varia in base ai settori: a livello percentuale si registra un calo a due cifre dell'utilizzo della Cassa nell'industria (-39,7%, da 6,431 mln di ore a 3,787 mln) e un annullamento nell'artigianato, mentre crescono edilizia (+7,2%) e commercio, con un'accelera-

zione a tre cifre (+552%), con le ore autorizzate che passano da 27mila a 176mila.

Il quadro territoriale si inserisce in un contesto generale con il segno meno: in Lombardia le ore di Cassa autorizzate scendono del 4% rispetto al pari periodo 2025, passando da 28,9 mln a 27,8 mln, mentre nel resto del Paese il calo è in doppia cifra (-26,7%), da 91,53 mln a 81,91 mln. La maggiore fonte di preoccupazione per la Lombardia, secondo il Rapporto Uil, è nell'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria, utilizzata nelle situazioni di crisi aziendale, riorganizzazione, riconversione produttiva: «La sua crescita in Lombardia rappresenta un campanello d'allarme molto serio sullo stato di salute del sistema produttivo», sottolinea il sindacato. Il caso più

Il confronto

Così nel periodo gennaio-marzo

Le ore autorizzate di Cassa integrazione

	2025	2026	Differenza %
Bergamo	5.084.026	3.638.530	-28,4%
Brescia	6.549.800	4.138.728	-36,8%
Como	2.585.282	2.752.280	6,5%
Cremona	322.030	736.860	128,8%
Lecco	1.138.934	1.669.786	46,6%
Lodi	288.601	169.190	-41,4%
Mantova	1.208.228	934.704	-22,6%
Monza Brianza	1.762.000	1.360.744	-22,8%
Pavia	725.750	357.334	-50,8%
Sondrio	339.230	280.378	-17,3%
Varese	3.794.920	8.935.678	135,5%

Stima Uil: Lavoratori in Cassa integrazione

	2025	2026	Differenza valori assoluti
Bergamo	9.969	7.134	-2.834
Brescia	12.843	8.115	-4.728
Como	5.069	5.397	327
Cremona	631	1.445	813
Lecco	2.233	3.274	1.041
Lodi	566	332	-234
Mantova	2.369	1.833	-536
Monza Brianza	3.455	2.668	-787
Pavia	1.423	701	-722
Sondrio	665	550	-115
Varese	7.441	17.521	10.080

FONTE: 2° rapporto Uil Milano e Lombardia - dati Inps

* La stima non tiene conto dell'effetto del cosiddetto tiraggio (cioè, di quante ore sono state effettivamente utilizzate dall'impresa)

Withub

In diminuzione anche i dati complessivi a livello regionale e nazionale. L'effettivo utilizzo dell'ammortizzatore sociale nel 2025 è pari a 27,3%

preoccupante è Varese, dove le ore complessive di Cassa integrazione salgono da 3,8 milioni a 8,9 milioni, con un incremento del 135,5%, mentre la straordinaria sale del 984,9% e aumenta anche a Bergamo (ma solo dell'1,9%), Como, Cremona e Pavia. L'industria continua a rappresentare il cuore del ri-

corso alla Cassa in Lombardia: nel primo trimestre 2026 concentra ancora oltre 26,3 mln di ore, -4,7%, molto meno marcata rispetto al dato nazionale. Considerato il tiraggio, vale a dire l'effettivo utilizzo dell'ammortizzatore sociale il dato del 2025 mostra, però, un'incidenza al 27,3% a livello generale. **R.E.**

L'Osservatorio

Occupazione, il saldo resta positivo

I contratti a termine sempre al top

• Nel 2025 la differenza tra avviati e cessati rimane in attivo a livello territoriale. Solo un «ingresso» su 5 a tempo indeterminato.

BRESCIA Il mercato del lavoro nel Bresciano si mantiene sui livelli del 2024, anche se con un lieve calo. Il Report 2025 a cura dell'Osservatorio mercato del lavoro della Provincia di Brescia indica che gli avviamenti si attestano a 217.446 unità con un calo di 1.405, pari a -0,64%, mentre le cessazioni scendono a 207.585 (-1,46%). Anche le proroghe 127.984 (-3,27%) e le trasformazioni a tempo indeterminato 24.614 (-3,08%) risultano in discesa: segnale di una certa prudenza delle imprese nel consolidare i rapporti.

Nonostante tale riduzione, il saldo tra ingressi e uscite rimane positivo (9.861 unità), in miglioramento guardando al 2024 (era di +8.182), confermando una dinamica favorevole in termini di variazione netta delle posizioni lavorative. L'analisi per

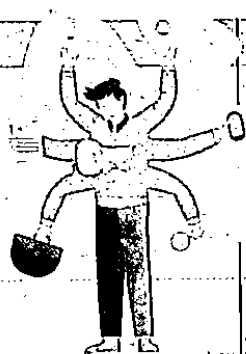
settore economico esprime una struttura produttiva articolata, con una forte incidenza della manifattura (20,56% degli avviamenti), seguita dai servizi di alloggio e ristorazione (17,1%), dalle costruzioni (9,87%), istruzione (9,66%) e dal commercio (9,09%). Le dinamiche settoriali mostrano andamenti differenziati: l'industria manifatturiera registra una contrazione sia negli avviamenti (-1.194, -2,6%), sia nelle trasformazioni a tempo indeterminato e nelle proroghe, segnalando un rallentamento del comparto; le Costruzioni mostrano una crescita significativa (+1.514, +7,59% negli avviamenti e +9,34% nelle trasformazioni a tempo indeterminato), configurandosi come uno dei principali driver occupazionali dell'anno. Per quanto concerne le tipologie contrattuali, solo un avviamento al lavoro su cinque (20%) avviene con tipologie contrattuali «permanenti» (tempo indeterminato, 35.250 e apprendistato 8.212). Il tempo determinato rimane la forma contrattuale

dominante (54,68% degli avviamenti); cresce la tipologia del tempo indeterminato (+1.157, +3,39%) e del lavoro intermittente (+647, +3,92%), mentre si riducono la somministrazione (-1.913, -6,27%), le collaborazioni (-505, -14,10%), e l'apprendistato (-379, -4,41%).

L'analisi territoriale per Centro per l'Impiego restituisce una distribuzione dei flussi coerente con la struttura demografica ed economica del territorio: si evidenzia una forte concentrazione nell'area del capoluogo (oltre il 36% degli avviamenti, nonostante un calo da 81.716 a 79.799), seguita dai Cpi di Iseo-Palazzo (30.305, in salita rispetto ai 29.353 nuovi contratti del 2024), Desenzano del Garda (29.836, contro i 30.596 dell'anno prima) e Salò (stabile poco sotto i 20mila avviamenti). Le variazioni rispetto al 2024 risultano contenute, indicando una sostanziale stabilità, anche se con alcune dinamiche di crescita riguardo ai Cpi di Sarezzo, (+3,57%), Iseo-Palazzo (+3,24%), Breno (+2,5%).

Brescia e il lavoro

	2025	2024	Saldo
Avviamenti	217.446	218.851	-1.405
Cessazioni	207.585	210.669	-3.084
Proroghe	127.984	132.310	-4.326
Trasformazioni	24.614	25.397	-783
Saldo avviamenti/cessazioni	9.861	8.182	



Avviamenti per macro sezione Ateco

Agricoltura	13.638	13.329	309
Commercio	66.869	66.818	51
Costruzioni	21.464	19.950	1.514
Industria in senso stretto	46.612	47.824	-1.212
Pa, istruzione e sanità	32.385	33.399	-1.014
Servizi alla persona	14.605	14.714	-109
Servizi alle imprese	21.873	22.817	-944

SOURCE: Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Brescia

W2lab

Il caso

Macclodio, il sindaco Zanetti nega la presenza all'Anpi

• Nel comune della Bassa anche quest'anno la giornata sarà dedicata al ricordo di tutti i caduti in guerra

RICCARDO CAFFI

A distanza di un anno la polemica è pronta a divampare. «Non vi è alcuna necessità per la quale la richiesta formulata dal presidente del Comitato provinciale dell'Anpi debba essere accolta». Il sindaco di Macclodio, Simone Zanetti, respinge la domanda di Lucio Pedroni «di poter partecipare come Associazione Partigiana provinciale e territoriale all'organizzazione dell'evento commemorativo».

Diverse interpretazioni

Con l'avvicinarsi della data del 25 Aprile, Festa della Liberazione, a Macclodio si ripropone come già l'anno scorso la diversa interpretazione della ricorrenza da parte del sindaco e delle forze antifasciste. Il presidente Pedroni ha presentato la domanda di partecipazione ricordando che «la data è una

festa nazionale stabilita con "Decreto legislativo luogotenenziale" su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, sottoscritto da Umberto II di Savoia, atto a celebrare la totale Liberazione del territorio italiano. Ciò è stato possibile perché insieme agli alleati anglo-americani, uomini e donne di tutte le estrazioni politiche, sociali e culturali hanno unitariamente contribuito, a costo di immani sacrifici, a sconfiggere il nazi-fascismo».

«Il 25 Aprile non è la festa di un partito politico ma è di

tutti», e secondo Pedroni «I rappresentanti delle Istituzioni più vicine ai cittadini dovrebbero sentirsi onorati di convocare la loro comunità unita nel ricordo della Libertà e della Pace duramente riconquistate».

Come un anno fa

La domanda dell'Anpi non ha avuto miglior fortuna di quella presentata un anno fa dalla minoranza consiliare. Zanetti rammenta che l'anno scorso, a Macclodio, «rappresentanti dell'Anpi parteciparono a una contestazione, a cui furono presenti anche esponenti del Partito comunista italiano e del Collettivo Linea Rossa, tramite la quale i manifestanti tentarono di disturbare il regolare svolgimento del discorso del Sindaco, figura rappresentante delle istituzioni e democraticamente eletta dalla comunità». Inoltre il Decreto istitutivo della ricorrenza non cita

l'Anpi e quindi per il sindaco di Macclodio non vi è «alcuna necessità per la quale quest'ultima debba partecipare ufficialmente alle cerimonie istituzionali», senza contare che «l'Anpi attualmente, esprime posizioni di natura politica, in senso "stretto", e si caratterizza per un attivismo politico diretto». Anche per quest'anno la ricorrenza del 25 Aprile a Macclodio sarà dedicata al ricordo dei caduti in guerra senza alcun accenno alla Liberazione.

Non tutti i sindaci di Fratelli d'Italia si comportano come Zanetti. A Orzinuovi la sindaca Laura Magli ha previsto nel programma della manifestazione del 25 Aprile l'intervento del presidente della sezione Anpi e, come tradizione, il corteo fino alla Madonnina dell'Oglio dove sono poste le lapidi a ricordo di quattro giovani orceani vittime dei nazi-fascisti il 26 aprile 1945.

Veicoli antincendio, il gruppo Bai cresce trainato dalle maxi commesse del Pnrr

La società di Bagnolo fornirà ai Vvf 432 mezzi. «L'export resta una nostra chiave di sviluppo»

L'OPERAZIONE

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ BAGNOLO MELLA. Uno schieramento di così tanti mezzi dei Vigili del fuoco normalmente è possibile solo nell'immaginario di un bambino appassionato di motori. Tuttavia, basta percorrere in qualsiasi senso di marcia l'autostrada Brescia-Piacenza per constatare che in prossimità del comune di Bagnolo Mella tutte quelle autobotti biancorosse non sono frutto della fantasia di un ragazzino, bensì del prezioso lavoro svolto dalla Bai, Brescia antincendi international.

Anche se l'attuazione del Pia-

no nazionale di ripresa e resilienza sta vivendo una fase critica, segnata da significativi ritardi nella realizzazione dei progetti e nella spesa delle risorse disponibili, grazie ai fondi del Pnrr il gruppo bresciano si è assicurato una serie di commesse per il triennio 2023-2026 e per un valore complessivo di oltre 110 milioni di euro. «Abbiamo fin qui completato la produzione di circa il 90% dei veicoli previsti in quei contratti - puntualizza il presidente della Bai, Flavio Gandolfi -. Gli ultimi telai, attualmente in fase di allestimento, usciranno dalla produzione entro la fine dell'estate». In totale, le commesse siglate dal Ministero dell'Interno, sono valse per la Bai la fornitura di 300 automezzi alimentati a biometano (200 autobotti pompa e 100 autopompa serbatoio) e di altri 132 veicoli alimentati a biodiesel (tra cui anche 12 autopompa utilizzate

durante i Giochi olimpici e paraolimpici invernali di Milano Cortina). «Per effetto di questa operazione - non nasconde Gandolfi - nel biennio 2024-2025 oltre il 90% del nostro fatturato è stato insolitamente realizzato nel mercato domestico». Tradotto in numeri, il monte ricavi della Bai è passato dai 40,3 milioni di euro del 2023 ai 65,6 milioni dell'anno successivo e sfiora i 75 milioni nel 2025.

Il piano. «Non sapevano che fosse impossibile, allora l'hanno fatto». Questa massima, spesso attribuita allo scrittore americano Mark Twain, è un adagio che accompagna Flavio Gandolfi fin dall'inizio della sua carriera imprenditoriale insieme al socio Giacinto Savoldi: «Mi creda - aggiunge - per rispondere a commesse di questo tipo non basta firmare un contratto: bisogna farsi tro-

*Per rispondere
agli impegni presi
la forza lavoro è salita
a 220 collaboratori*

vare pronti, sia dal punto di vista produttivo e tecnologico sia da quello organizzativo e strutturale. Senza peraltro trascurare l'indispensabile sostegno delle banche».

In effetti, già nella Relazione sulla gestione allegata al bilancio 2024, l'imprenditore bresciano evidenzia che nel secondo semestre di quell'anno «si è reso necessario un incremento della capacità produttiva per raggiungere gli obiettivi di budget» e per questo motivo «... si è dovuto affittare un nuovo stabilimento, dove sono state concentrate le produzioni di prototipi e commesse composte da singole (o comunque ridotte unità) difficilmente integrabili nelle linee di produ-

zione». Un'iniziativa che, ribadisce Gandolfi: «Rientra in un progetto di revisione del layout produttivo per assicurare i crescenti volumi produttivi nel triennio 2025-2027».

Per rispondere agli impegni presi, la Bai ha sperimentato inoltre una riorganizzazione delle linee produttive «che ha consentito di versare in magazzino più di un veicolo al giorno - spiega il presidente -, garantendo il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questo processo - ammette - ci ha anche portato a inserire massivamente lavoratori con contratti di somministrazione, al fine di mantenere una certa flessibilità dei costi e di utilizzare iniziali commesse di breve durata per efficientare la formazione dei nuovi collaboratori». Oggi la forza lavoro della Bai è di 170 addetti a libro paga a cui si aggiungono una cinquantina di interinali.

*L'Arabia Saudita
e l'Algeria si stanno
rivelando due mercati
molto promettenti*

In portafoglio. Se le commesse finanziate dal Pnri hanno comportato una crescita tout court da parte del gruppo di Bagnolo, il percorso di sviluppo dell'azienda di Gandolfi e Savoldi non è destinato ad esaurirsi nel breve periodo, anzi. «Il nostro interesse per i mercati esteri non è mai venuto meno ed è parte integrante della nostra strategia di sviluppo - rileva il presidente -: da vent'anni abbiamo una sede commerciale in Germania e una presenza consolidata in Nord Africa e nei Paesi del Golfo. Tra i principali contratti attualmente in essere sui mercati esteri - svela - rientrano quelli per la fornitura di veicoli strada rotaia e aeroportuali destinati a due clienti strategici in Algeria, oltre alla commessa per la fornitura di 80 veicoli alla Civil defence saudita». In sostanza, oggi il portafoglio ordini della Bai ammonta a circa 116 milioni di euro e garantisce una saturazione produttiva totale per l'intero biennio 2026-2027, con una ripartizione geografica dei ricavi che vede il 56% delle forniture destinate al mercato italiano e il 44% a quelli esteri. «Per far fronte agli impegni contrattuali in Arabia Saudita - rivela Gandolfi - stiamo anche avviando una società locale, interpretando questa esigenza come un'opportunità strategica per rafforzare ulteriormente la nostra presenza sul quel mercato. Per sostenere questi volumi, stiamo ulteriormente procedendo con l'ampliamento degli spazi produttivi, così da accompagnare la crescita mantenendo elevati standard di qualità».

Vola la cassa straordinaria ma non a Brescia: -36,8%

Nei primi tre mesi, le ore di Cigs autorizzate in Lombardia crescono del 71,1% rispetto all'ultimo trimestre del 2025

AMMORTIZZATORI

■ **BRESCIA.** Sulla cassa integrazione straordinaria, nel primo trimestre 2026, Brescia viaggia in controtendenza rispetto al trend regionale: mentre le ore di Cigs concesse dall'Inps aumentano vorticosamente, nella nostra provincia registra un calo del 36,8%. Solo Mantova fa meglio di noi con un -41,4%.

Numeri alla mano, i dati raccolti nel secondo Rapporto Uil Lombardia e Uil Milano sulla cassa integrazione tra gennaio e marzo 2025/2026 parlano di una impennata della Cig straordinaria in Lombardia nel primo trimestre di quest'anno del 71,1% (le ore autorizzate passano da 7,4 milioni a 12,7 milioni). Complessivamente, le ore di cassa scendono invece del 4% sullo stesso periodo del 2025, passando da 28,9 milioni a 27,8.

Il punto. Ricordiamo che la Cig straordinaria viene normalmente utilizzata nelle situazioni di crisi aziendale, rior-



Sindacato. Salvatore Monteduro

ganizzazione, riconversione produttiva: per questo la crescita in Lombardia rappresenta un campanello d'allarme che, almeno per ora, non risuona all'interno del sistema produttivo bresciano. Guardando all'andamento della Cig straordinaria, infatti, la nostra provincia risulta tra quelle che evidenziano un calo: insieme a Brescia e Mantova, scendono anche Bergamo (-28,4%), Lodi (-41,4%), Mantova (-22,6%), Monza Brianza

(-22,8%), Pavia (50,8%) e Sondrio (-17,3%). Anche in questi territori, in ogni caso, il dato non può essere letto in modo semplicistico, perché la riduzione del totale non esclude la presenza di tensioni produttive e occupazionali.

Dov'è cresce la cassa. Tra le province in cui la cassa straordinaria invece lievita spicca Varese, dove le ore complessive di cassa integrazione salgono da 3,8 milioni a 8,9 milioni (+135,5%) mentre la straordinaria cresce addirittura del 984,9%. Sul piano sociale, i lavoratori stimati coinvolti passano da 7.441 a 17.521, con un aumento di 10.080 unità. Crescono in modo rilevante anche Cremona, con un aumento complessivo del 128,8% e +813 lavoratori stimati coinvolti; Lecco, con +46,6% di ore complessive e +1.041 lavoratori; Como, con +6,5% di ore complessive, ma soprattutto con una crescita della straordinaria del 72,8% e +327 lavoratori stimati. A livello regionale, i lavoratori interessati dalla cassa integrazione passano in-

vece da 56.696 a 54.436, con una lieve riduzione (-2.260 unità) ma dentro questo dato si registra uno spostamento pesante: i lavoratori coinvolti nella Cig ordinaria diminuiscono di 12.573 unità, mentre quelli interessati dalla straordinaria aumentano di 10.360, palesando come cali la parte più connessa alle flessioni temporanee e cresca quella legata a situazioni più strutturate.

«Il dato lombardo — tira corto Salvatore Monteduro, alla guida della Uil Lombardia — va letto con attenzione. Il calo complessivo delle ore di cassa non basta a rassicurare, perché cresce molto la straordinaria, usata nelle crisi aziendali e nei processi di riorganizzazione».

E aggiunge: «Resta fortissima la preoccupazione per il conflitto in Medio Oriente, che continua a produrre instabilità: in una regione manifatturiera come la Lombardia, questi fattori possono tradursi in nuove difficoltà industriali e occupazionali».

ANGELA DESSI